L'assemblea dei delegati metalmeccanici chiede scelte coerenti per l'occupazione

Un confronto per andare più avanti nell'unità

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — La relazione con la quale il compagno Pio Galli ha aperto ieri mattina a Firenze al palazzo dei Congressi la quarta conferenza dei 1.250 delegati metalmeccanici ha posto l'accento su tutte le questioni che oggi il movimento sindacale, i lavoratori hanno di fronte: la gravità della crisi economica, la inadeguatezza della politica del governo, la pericolosità di una controffensiva padronale che mira a far arretrare e isolare la classe operaia, i limiti e i ritardi dell'azione del sindacato, le proposte e la lotta per uscire dalla crisi con una programmazione dello sviluppo economico, che abbia come asse portante la piena occupazione e in questo quadro il rapporto fra sindacato, disoccupati, giovani, studenti, masse feminili.

Serrato confronto

Come far fronte a questa complessa situazione? Galli ha posto come premessa quella dell'unità tra occupati e i disoccupati, gli operai e gli studenti, i lavoratori e gli emarginati e soprattutto il nord e il sud.

La relazione ha guardato ad occhi aperti all'unità, la chiave di volta della strategia del sindacato. Non sono stati nascosti o sottaciuti pericoli, difficoltà, disagi che si avvertono nel movimento fra i lavoratori. Si è parlato di silenzi, di agnosticismo, di rassegnazione di cui si sono avuti sintomi anche nel corso delle ultime lotte, accompagnati ad un antagonismo settario rispetto al sindacato.

A tutto ciò bisogna mettere mano subito non tanto per registrare i dati negativi, ma per superarli, per costruire un movimento all'altezza della situazione. E il segno di questo impegno del sindacato lo si è visto fin dalla prima giornata dei lavori della conferenza: tutto il pomeriggio è stato dedicato infatti ad un serrato confronto con le delegazioni unitarie degli studenti. Non si è trattato di qualcosa di «estraneo alla conferenza», e neppure di una discussione accademica o di un gesto di propaganda reciproca: il dibattito, vivace, spigoloso per certi versi, fra delegati metalmeccanici e studenti, infatti è stato il logico, immediato sviluppo dell'impegno del sindacato a rinsaldare l'unità del movimento delle masse, a ricomporre, nel pieno rispetto dell'autonomia di ognuno, pericolose lacerazioni, e in primo luogo quella tra sindacato e movimento degli studenti.

Praticamente è stata la prima presa di contatto a livello nazionale dopo i gravi fatti di Roma culminati con l'aggressione al comizio del compagno Lama. Nessuno si illude che in sol colpo si superino incomprensioni, divergenze, errori, ritardi. Ma certo, come ha detto Bruno Trentin, si è trattato di un fatto non rituale, di un momento di discussione che può aprire la strada ad un fecondo lavoro comune. Il cammino da compiere, come è emerso dalla discussione, è senza dubbio lungo e difficile.

E' stato importante, intanto, che vi sia stata una condanna pressoché generale dell'uso della violenza, dell'intolleranza, come arma politica. Questa condanna è venuta dai delegati della FLM ma anche dagli studenti, salvo l'intervento fatto a nome di alcuni collettivi romani che di fatto ha difeso non solo l'uso della violenza, ma ha chiesto assoluzione per le bande eversive.

Dal dibattito sono emersi molti problemi, sono venute indicazioni di lavoro comune, di assemblee aperte nelle fabbriche e nelle università, di azione unitaria. Ma si è avvertita in numerosi interventi degli studenti anche una mancanza di prospettive di ampio respiro politico sociale, culturale. Quando per esempio si afferma la decisione di lottare contro il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, di fatto si finisce per avere una visione chiusa e corporativa del lavoro, si elude la grande questione del lavoro produttivo, del rapporto scuola-sviluppo economico, scuola-società. Così come quando si fanno discorsi semplicistici sul salario, gli orari, la mobilità, si avverte il rifiuto a farsi carico della gravità della crisi.

Bersagli di comodo

Certo non sono gli studenti, tanto più non lo sono gli operai, i responsabili della grave situazione economica del paese: ma se da ciò si passa al rifiuto a confrontarsi con la gravità e la profondità della crisi, non solo per superarla ma per cambiare i meccanismi che tale crisi hanno prodotto, pure il discorso sulla lotta per l'occupazione rischia di diventare una esercitazione verbale, un ripetere di formule e di schemi che non giovano al movimento. Ed ancora: in alcuni interventi degli studenti, pur accettando il confronto con il sindacato e sottolineando l'esigenza di una azione unitaria, non si è rifuggiti dal deformare le posizioni del sindacato per farne poi un bersaglio di comodo, così come del resto si è fatto con le posizioni del nostro partito.

Anche alla luce di tutto ciò, il confronto con gli studenti su questi problemi che vi è stato alla conferenza della FLM è un primo e difficile confronto non per imporre decisioni e scelte ad alcuno, ma per cercare di comprendere, di fare passi avanti, è un fatto di grande rilievo.

Una prima pietra posta per la costruzione di un edificio quello dell'unità che è essenziale per una battaglia di rinnovamento e di cambiamento.

Alessandro Cardulli

LA FLM DISCUTE COME APRIRSI ALLE MASSE DEI SENZA LAVORO

La relazione di Galli all'assemblea dei delegati metalmeccanici aperta ieri a Firenze - Il saluto del vice-sindaco - La proposta di far diventare anche i disoccupati, i sottoccupati, i giovani, «nuovi soggetti contrattuali» - Le vertenze aziendali - Un sindacato che vuol partecipare alle scelte

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — I metalmeccanici respingono ogni ipotesi di cogestione, di «patto sociale» più o meno camuffato, e ripropongono l'esigenza, per uscire dalla crisi, di obiettivi di lotta capaci di collegare con la classe operaia occupata, i disoccupati, le forze emarginate. Forse in questi ultimi tempi — ha detto Pio Galli, ad un certo punto della relazione a questa quarta conferenza nazionale della FLM — «siamo stati un po' troppo "educati" rispetto alla durezza dell'attacco e dello scontro di classe». Occorre ritrovare nuovo slancio, una nuova tensione per battere non tanto i fenomeni di contestazione, affiorati qua e là nelle assemblee di fabbrica, quanto i pericoli di rassegnazione, demoralizzazione.

Oltre milleduecento delegati provenienti da tutta Italia hanno ascoltato e applaudito nella mattinata — prima del confronto-scontro pomeridiano con gli studenti — l'ampio rapporto del segretario nazionale della FLM. Sono presenti all'assise numerose delegazioni estere (Spagna, Francia, RFT, Jugoslavia, Movimento di liberazione del Sud-Africa), dirigenti di altre categorie, studenti. Il vice sindaco Ottaviano Cozzi ha portato il saluto di Firenze. Un discorso, a nome dei 6 milioni e 500 mila aderenti alla Federazione europea dei metallurgici, è stato pronunciato da Gunther Koucke. Ma veniamo ad una sintesi della relazione di Pio Galli.

LA CRISI — La quarta conferenza della FLM rappresenterà un contributo al dibattito congressuale di CGIL, CISL, UIL. I metalmeccanici convocheranno, per questo, unitariamente le assemblee precongressuali di fabbrica. L'iniziativa cade in un momento di grave crisi e il sindacato ha corso il rischio di «rincorrere il governo e lo stesso padronato sul terreno dei singoli aspetti» di questa stessa crisi. Il relatore si è soffermato a riflettere sui numerosi dati della situazione: nel '76 la produzione industriale è aumentata del 12 per cento, ma la occupazione nelle grandi fabbriche è caduta dell'1 per cento. Le forze lavoro giovanili in cerca di prima occupazione risultano essere 1.200.000 di cui oltre il 60 per cento al Sud. Il tasso di inflazione è stato sempre nel '76 del 17 per cento, contro il 4,7 della Germania, il 9,5 per cento della Francia.

OBIETTIVI — C'è un rischio di isolamento per la classe operaia, è difficile collegare occupati ad emarginati mentre «rialzano la cresta forze che pensano sia giunto il momento per un rovesciamento degli equilibri politici instabili in atto e per la restaurazione di una collocazione subordinata della classe operaia». Tra gli obiettivi centrali vi è «lo sviluppo e la riqualificazione della agricoltura, l'avvio di produzioni industriali e tecnologie più elevate, la definizione nel Mezzogiorno di iniziative sufficienti ad impedire una ancora più accelerata disgregazione sociale e produttiva. Gli strumenti possono essere rintracciati attraverso «una sollecita approvazione di una vera legge per la riconversione industriale», con la lotta per l'attuazione della legge 183 per il Mezzogiorno, con la gestione della politica agricola, con il riassetto delle Partecipazioni statali. Devono essere resi espliciti, a questo proposito, i contrasti con il governo Andreotti: modificare i comportamenti non può voler dire necessariamente la sua destituzione.

VERTENZE — Un importante fronte di lotta è già aperto alla Fiat, all'Alfa Romeo, all'Olivetti, alla Montedison, all'ENI, alla Italsider, nei cantieri navali e in centinaia di altre aziende. Al centro dello scontro sono i nuovi diritti conquistati con l'ultimo contratto. Le controparti pubbliche e private vogliono ridurre il tutto ad una «informazione burocratica, consistente in una valanga di dati» al sindacato si chiede un avallo. Ma noi — ha sostenuto Galli — vogliamo esercitare, attraverso un esame congiunto, un potere effettivo di intervento nel processo decisionale pur lasciandone la responsabilità finale alla impresa». I lavoratori poi, senza confusione di ruoli, senza essere infettati dalla cogestione, valuteranno le scelte scaturite per appoggiarle o contrastarle. Questo è il terreno della lotta collegato ai problemi dell'allargamento della base produttiva della occupazione, del cambiamento della qualità del lavoro e della vita.

Nelle trattative sulle piattaforme i padroni spesso si rifanno all'accordo confederazioni Confindustria per esporre un rifiuto ad ogni contrattazione aziendale. «Noi riteniamo — ha detto Galli — che l'accordo sul costo del lavoro sia stato giusto e necessario, non per difenderci, ma per andare avanti». I metalmeccanici intendono rispondere con un rilancio del movimento alla pretesa dei padroni di ottenere una specie di «patto sociale» il cui prezzo («magari in cambio di qualche privilegio nella crisi») sarebbe la divisione «all'interno della classe operaia, la rottura con il Sud, con i giovani, con le donne». L'atteggiamento della Confindustria e perciò da sconfiggere così come sono da sconfiggere i recenti decreti del governo in materia di scala mobile e di contrattazione aziendale.

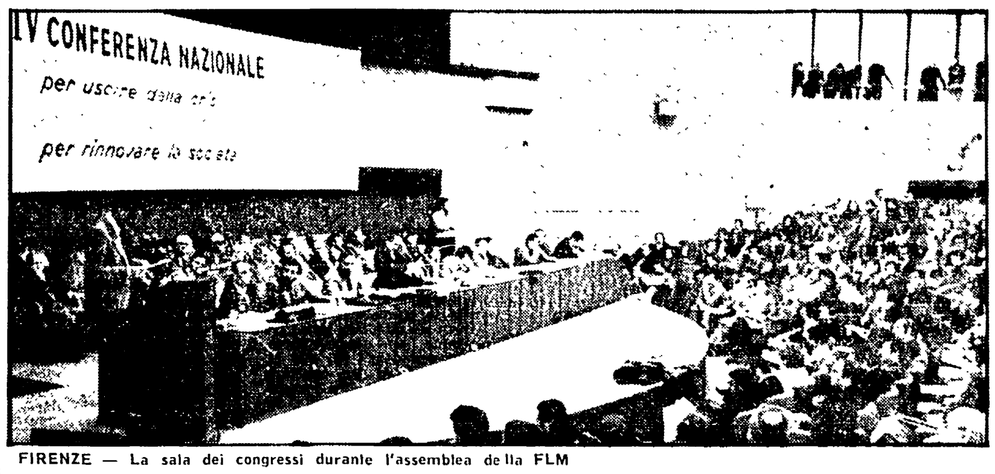
UNA SVOLTA — Ma occorre anche superare, nel rapporto tra sindacati e lavoratori, fenomeni di scetticismo e rassegnazione. Occorre un «salto di qualità». Occorre affrontare una contraddizione di fondo: quella di essere l'organizzazione dei lavoratori occupati e di voler essere nel contempo la organizzazione delle forze potenziali del lavoro (disoccupati, sottoccupati, lavoratori precari, lavoratrici a domicilio, masse giovanili e femminili costrette all'emarginazione). Galli ha proposto di associare queste forze alla formazione delle scelte, degli obiettivi e delle lotte organizzandole nel sindacato, nelle leghe, nelle zone, facendole divenire «nuovi soggetti contrattuali, nelle vertenze di gruppo, nei confronti con le assemblee elettive e col governo dove si discute degli investimenti, del decentramento, dello sviluppo, del modo di lavorare e di produrre».

AUTONOMIA — Nel sindacato riemergono ritorni a forme di collateralismo, sollecitazioni ad allineamenti ideologici. Ma Galli si è soffermato anche attorno ad un altro tipo di attacco: quello che viene dai padroni che aveva accennato a proposito delle vertenze allorche pretendono che il sindacato «assuma i contenuti della centralità della funzione dell'impresa come asse fondamentale per uscire dalla crisi». Con tale impostazione la applicazione dei nuovi diritti di informazione sugli investimenti si ridurrebbe inevitabilmente ad una pratica cogestionale rispetto alla quale qualsiasi dichiarazione di autonomia non sarebbe altro che una copertura mistificante di una linea sostanzialmente subalterna». L'esperienza italiana, ha ricordato Galli, non è quella dei paesi del Nord Europa: non ci poniamo lo obiettivo della partecipazione alla proprietà, siamo «il sindacato dei consigli», vogliamo difendere non solo gli occupati ma tutte le forze potenziali del lavoro».

UNITA' — Ma è proprio questo «sindacato dei consigli» che oggi denuncia qualche scricchiolio. Le cause stanno nel fatto che spesso i consigli sono stati «cooptati», «lottizzati», disattivati. Occorre una riflessione attenta battendo le resistenze all'unità, unità possibile, quella fondata sulla partecipazione, sulla democrazia e sull'autonomia.

Questi alcuni aspetti della relazione di Pio Galli. Le tre giornate di dibattito (le conclusioni sono previste per mercoledì) sfocieranno in un documento da portare nel dibattito congressuale. I metalmeccanici sono ad una prova delicata e difficile: non sono più i tempi un po' da ribaldini del '68-'69, ma occorre ritrovare la stessa tensione, la stessa forza «che ci viene — ha detto le parole di Galli — dalla ragione e dalla volontà».

Bruno Ugolini



FIRENZE — La sala dei congressi durante l'assemblea della FLM

Cento studenti di 12 Università a tu per tu con gli operai

La discussione è proseguita per l'intero pomeriggio Il saluto di Bruno Trentin - Caviglioli ha illustrato le proposte avanzate dal sindacato metalmeccanici

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Quando Bruno Trentin che presiedeva i lavori della IV Conferenza nazionale dei metalmeccanici ha annunciato la presenza in sala dei rappresentanti studenteschi è stata un'ovazione: nel Salone dei 1250 delegati hanno accolto le parole del segretario generale della FLM con un lungo e caloroso applauso.

I delegati studenteschi presenti nel Palazzo dei Congressi di Firenze sono oltre cento in rappresentanza di Atenei di Milano, Napoli, Venezia, Pisa, Pescara, Palermo, Firenze, Sassari, Roma, Bari, Perugia, Brescia. «Questo incontro ha processato Trentin non deve essere un fatto rituale ma un confronto per un lavoro fecondo e unitario».

L'assemblea ha quindi accolto l'invito della presidenza a dedicare tutto il dibattito del pomeriggio al confronto con i delegati delle università. Gianni Galli, segretario nazionale della FLM, aveva dedicato nella sua relazione introduttiva quasi sei fitte cartelle al «rapporto con il movimento degli studenti, e gli obiettivi di lotta comuni». Galli ha ricordato l'incrocio tra la crisi della scuola e della università e la crisi generale che investe la condizione giovanile nel suo complesso.

Disponibilità al confronto con gli studenti, ma ha avvertito il segretario della FLM, la più dura condanna per quelle forme di lotta fondate sulla intolleranza e la violenza. Prima della ripresa pomeridiana tutti i delegati degli studenti si sono incontrati brevemente per concordare il numero degli interventi. La discussione ha fatto ancora una volta emergere le diversità presenti nel movimento degli studenti e non è mancato qualche tentativo di provocazione.

E' toccato a Carlo Oliva, della segreteria nazionale della FLM introdurre nel pomeriggio il dibattito con gli studenti. Abbiamo voluto questo confronto — ha esordito — perché dal dibattito può nascere una base comune di lotta: bisogna però porre fine agli scontri tra studenti e lavoratori per andare unitariamente avanti. Caviglioli ha quindi ricordato che il documento approvato nella assemblea nazionale degli studenti a Roma sia per il metodo (prevaricazione e violenza da parte di una minoranza organizzata) sia per i suoi contenuti (affermazioni che legittimano l'uso della violenza e che tendono ad attaccare il movimento sindacale) non può essere considerato come una base di confronto.

Cosa propone il sindacato dei metalmeccanici? Per prima cosa discutere e decidere se è possibile un programma di lotta comune con il movimento degli studenti. L'intervento dovrebbe svilupparsi principalmente su due direzioni: verso la scuola e nel sociale. La proposta è quella di creare nei quartieri, nelle zone, nei comuni, un vasto movimento che veda insieme studenti e organizzazioni sindacali, forze politiche, disoccupati, enti locali. Caviglioli ha infine ricordato che il sindacato ritiene giusta la lotta degli studenti su alcuni punti. Si tratta che il rischio tende invece di una maggiore degradazione della scuola pubblica a vantaggio di quelle private; in merito alla questione della riforma emersa nella facoltà di lettere a Roma che parla di controllo operaio degli esami con voto unitario garantito per tutti. La FLM, ha concluso Caviglioli, è per l'autonomia del movimento degli studenti ma a condizione che questa sia un'effettiva espressione degli studenti.

D. grande rilievo è anche la questione della organizzazione del movimento che gli studenti autonomamente si devono dare. Il primo anniversario dei decessi studenteschi è stato quello di Giorgiana Masi a Roma e di Francesco Lorusso a Bologna. Prima di venire a questa conferenza — ha ricordato — ci siamo domandati, noi studenti, sul modo come bisognava partecipare, e trovato di un problema [illegible] costruire [illegible] studenti e organizzazioni sindacali. I comizio di Lama all'università è stato un [illegible] momento [illegible] del bisogno di comunicare, di confronto di un confronto. Adesso [illegible] rapporto [illegible] è il momento di fatto di un confronto [illegible] che appare assurdo che [illegible] impedire ad un dirigente sindacale di parlare all'interno dell'università.

Per Riccardo di Pisa è necessario aprire le assemblee di fabbrica al confronto con gli studenti e le università agli operai. La proposta del delegato di Pisa e quella di andare alla decisione di un dibattito sui problemi della riforma e dell'occupazione giovanile. Imperadori, della FLM di Trento, ha ricordato che bisogna lottare contro la violenza e contro quei gruppi che la promuovono, ma, ha aggiunto, violenza è anche quella della polizia, che sabato a Roma ha attaccato immotivatamente un corteo di giovani che manifestava contro l'assurda sentenza di condanna a Fabrizio Panzieri.

Tutti gli interventi hanno messo sotto accusa la proposta Malfatti per l'Università, e il piano di preavviamento al lavoro del governo. Tuttavia non è mancato chi ha cercato di accumunare, pretestuosamente, queste proposte con quelle avanzate dai comunisti. In particolare, accenti di livore anticomunista e antisindacale sono stati la caratteristica principale dell'intervento di una studentessa romana, Irene, che ha parlato a nome di alcuni collettivi di facoltà dell'ateneo di Roma, ha infatti affermato che la proposta del PCI e quella del ministro Malfatti sono praticamente la stessa cosa: ambedue si muoverebbero verso il numero chiuso, verso il licenziamento massiccio dei precari.

Il dibattito, il confronto, che come abbiamo sottolineato è stato spesso molto serrato, è continuato fino a tarda ora della sera. Trentin, che ha concluso, ha proposto la formazione di una commissione di delegati FLM e studenti per preparare un documento comune da sottoporre all'approvazione della conferenza prima delle conclusione dei lavori di mercoledì. Trentin ha poi letto un ordine del giorno presentato dagli studenti dei collettivi romani, su gravi incidenti di sabato a Roma. La proposta dei universitari romani era quella di esprimere una dura condanna nei confronti della polizia e la richiesta della riapertura immediata dell'università.

A questo ordine del giorno la presidenza ha presentato due emendamenti aggiuntivi. Uno manifesta una severa condanna anche sugli episodi di terrorismo di gruppi [illegible] avvenuti nel corso della manifestazione; l'altro chiede, accanto alla riapertura dell'ateneo, l'emarginazione di ogni forma di violenza e di prevaricazione. L'assemblea ha accolto gli emendamenti con un applauso, ma a questo punto gli studenti romani hanno ritirato la loro mozione.

Nuccio Ciconte

Migliaia in assemblea in difesa del posto di lavoro

All'ANIC di Ottana sciopero contro la minaccia di serrata

Alla manifestazione hanno partecipato esponenti del Consiglio e del governo regionale - Gli operai della Fibre e Chimica del Tirso respingono l'ipotesi della cassa integrazione per 2700 lavoratori - Prese di posizione di sindacati e sindaci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Operai, tecnici, amministratori comunali e provinciali, rappresentanti dei partiti autonomistici, esponenti del Consiglio regionale e del governo regionale, dirigenti dei movimenti culturali e di massa, delegati dei movimenti giovanili e delle organizzazioni dei docenti, hanno dato vita ieri a Ottana a una grande manifestazione di lotta di solidarietà, indetta dalla Federazione unitaria CGIL CISL-UIL e dal consiglio di fabbrica, nella grande sala mensa dello stabilimento ANIC, capace di diverse migliaia di posti.

Con le manifestazioni pubbliche iniziate ieri, il movimento di lotta riafferma la ferma volontà di impedire il ricatto della Montedison, che vuole concretizzare la sua manovra negli apparati del governo centrale predisponendo nell'immediato la cassa integrazione per 2.700 operai o addirittura la serrata totale col blocco della produzione.

Gli operai della Fibre e Chimica del Tirso, che hanno ancora ieri scioperato per prendere parte alla manifestazione unitaria all'interno dello stabilimento, respingono l'ipotesi sia della cassa integrazione sia del blocco della produzione. Questa ipotesi è divenuta sempre più consistente dopo che il direttore dell'ANIC aveva convocato i capireparto nel suo ufficio per rendere noto che, se non vi saranno a brevissimo termine interventi in grado di sbloccare la grave situazione finanziaria, a partire dal 10 marzo occorrerà dare inizio al processo inteso al blocco totale delle attività produttive.

Queste posizioni sono state espresse dal dr. Bregantini, Enti, sostiene che, in mancanza di una immediata [illegible] di collaborazione e di assunzione di responsabilità da parte della tripartito socio (la Montedison), l'ANIC non potrà garantire gli impegni assunti e sarà anzi costretta ad una drastica riduzione della produzione o addirittura al blocco delle attività produttive».

L'ANIC si dichiara peraltro disponibile per un processo di coordinamento e di integrazione delle produzioni con le aziende del settore, ed in particolare con la SIR SIRON. Ma è certo che questa disponibilità viene a cadere tanto quanto la Montedison persiste nella sua ostinata decisione di abbandonare Ottana, rifiutando perfino un chiarimento con i sindacati e col governo regionale.

La Montedison è, quindi, la grande accusata: rifiuta di ritirare la sua quota di fibre, non fornisce le materie prime necessarie per la produzione, sostiene con freddezza la volontà di «disincagliare» da Ottana.

La FULC e il consiglio di fabbrica, stigmatizzando con forza le posizioni del gruppo di Cefis, hanno approvato a proposta del presidente della giunta regionale on. Soddu di incontri triangolari. Rezio no sindacati aziende a partire dal 9 marzo.

«E' assolutamente necessario — conclude «un deciso intervento dei sindacati — che gli organi politici impongano alle aziende una programmazione degli interventi produttivi nel settore, tenendo conto che parzialmente vengono finanziate con soldi pubblici».

Dal loro canto i sindacati romani a Ottana con gli operai hanno riaffermato con decisione che il destino delle fabbriche della media valle del Tirso è legato al rilancio della zona interna della Sardegna.

Giuseppe Podda

Attacchi all'occupazione alla Mobil-Oil di Napoli

ROMA — La società petrolifera statunitense Mobil Oil ha deciso una ristrutturazione che prevede fra l'altro il trasferimento di attività da Napoli verso il Nord (provincia di Livorno) che comporterebbe la perdita di oltre 100 posti di lavoro nell'ambito della raffineria napoletana e numerosi altri di attività indotte.

I problemi aperti dalla decisione della Mobil sono stati oggetto di una riunione a Roma fra la Federazione unitaria, i rappresentanti della federazione provinciale napoletana e le segreterie provinciali e nazionali di categoria. E' stato chiesto al ministero dell'Industria di convocare con urgenza un incontro fra le parti, e alla presenza dei dirigenti degli enti locali di Napoli e della Regione campana per «costringere — afferma una nota sindacale — l'azienda ad assumersi precisi impegni per la salvaguardia dell'occupazione globale nella raffineria napoletana attraverso investimenti produttivi».

Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione di tutti i lavoratori.

Riunione della Federazione con le categorie e il Sud

Oggi Cgil, Cisl, Uil decidono nuove lotte

Le iniziative della gomma, nel gruppo Montedison, degli edili e dei dipendenti enti locali per il rinnovo del contratto

ROMA — I sindacati [illegible] prossime settimane [illegible] lotta [illegible] nella sede [illegible] della Federazione CGIL, CISL, UIL con le categorie dell'industria e i rappresentanti delle strutture meridionali. La segreteria unitaria la settimana scorsa ha già proposto uno sciopero di quattro ore in linea di massima, da effettuare tra il 16 e il 18 prossimi, nell'industria e nel Mezzogiorno. I temi al centro di questa nuova iniziativa: occupazione, investimenti e Mezzogiorno; accanto ai quali c'è anche la richiesta di una modifica del decreto governativo sul costo del lavoro.

La FLM e la Federazione CGIL, CISL, UIL di Milano hanno fatto sapere che hanno subordinato all'esito della riunione odierna lo spostamento di lo sciopero [illegible] dette, [illegible] mercoledì, [illegible] e nella provincia di Milano, per il prossimo.

La [illegible] della gomma sarà introdotta da una relazione del segretario confederale della CISL Pierre Carniti.

Intanto, sempre stamane, anche i sindacati del pubblico impiego si incontreranno con la segreteria della Federazione unitaria per valutare la possibilità di proclamare azioni sindacali se il governo non fisserà in breve tempo la data dell'inizio delle trattative per definire gli aspetti ancora irrisolti della vertenza contrattuale. In particolare, la legge di attuazione dell'accordo firmato il 5 gennaio scorso, sia per quanto riguarda la parte economica sia quella normativa. Dovranno inoltre essere affrontati con il governo i problemi [illegible] della [illegible] e [illegible].

Sono già in programma [illegible] settore [illegible] e di [illegible] per i quali sono state aperte le vertenze sindacali. E' il caso della Montedison, ad esempio. La Federazione dei chimici ha deciso un pacchetto di otto ore di sciopero. Intanto per domani è convocata una nuova sessione di trattative.

Nel settore della gomma, la trattativa per il rinnovo del contratto è giunta sull'orlo della rottura. I sindacati hanno offerto una «pausa di riflessione» al padronato fino al giorno 16. Nel frattempo hanno proclamato 12 ore di sciopero articolato.

Gli edili, nell'ambito della settimana di lotta indetta dalla FLC, scioperano in varie [illegible] A Roma sono [illegible] 10 e 11 con coordinamenti di [illegible] Lazio [illegible] Latina e Ter di Nola e Ostia. In Calabria il 10 [illegible] 8 ore di sciopero a Catanzaro e a Cosenza. In Basilicata ci sarà l'11 uno sciopero di zona in provincia di Potenza in preparazione di uno sciopero regionale che si dovrà effettuare il 23 prossimo.

Infine, le federazioni di categoria degli enti locali hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 10 prossimo, per la realizzazione dell'accordo governo sindacati firmato il 5 gennaio scorso, sia nella parte economica sia per la immediata apertura delle trattative per il contratto degli enti locali, da concludersi entro il 30 giugno.

Nuovo aumento del listino Fiat

TORINO — Le automobili FIAT da oggi, martedì costeranno in media il 4 per cento in più. Il nuovo listino riguarda le autovetture e i derivati Fiat in Italia. L'unica esclusa dall'aumento è la 132.

Ecco i nuovi prezzi dei principali modelli FIAT:

Modello		Vecchio prezzo	Nuovo prezzo	Prezzo su strada
126 Base		1 570 000	1 635 000	2 041 400
P2 P4		1 680 000	1 755 000	2 183 000
127 BN 2P		2 320 000	2 415 000	2 973 000
128 Base	1100 2P	2 530 000	2 630 000	3 315 800
Base	1100 4P	2 730 000	2 845 000	3 493 000
Conf.	1100 4P	2 883 000	3 000 000	3 621 600
C.L.	1100 4P	2 960 000	3 035 000	3 781 000
128 3P	1100	2 990 000	3 080 000	3 776 000
131 BN	1300 2P	3 130 000	3 250 000	3 955 000
BN	1300 4P	3 310 000	3 440 000	4 201 800
S.	1300 4P	3.680 000	3 820 000	4 649 000
S.	1600 4P	3 780 000	3 930 000	4 778 000
X1/9		4 020 000	4.180.000	5.074 000

Venerdì astensioni alla Snia-Viscosa

MILANO — Stamane a Varedo, presso uno dei maggiori stabilimenti della SNIA Viscosa si svolge la riunione di tutti i consigli di fabbrica del gruppo. Argomento in discussione: i risultati dell'ultimo incontro con l'azienda, un incontro-fiume che sabato scorso ha impegnato i sindacati in 48 ore di discussione serrata, sul piano di ristrutturazione del gruppo presentato dalla direzione.

In questa tornata di trattative si è scesi dalle linee generali del piano alle conseguenze sull'occupazione dei provvedimenti che il gruppo intende mettere in cantiere con il fine dichiarato di ridurre i costi di produzione e qualificare la presenza della SNIA sul mercato interno e internazionale.

I sindacati sono disponibili ad accettare un franco confronto sulla politica degli investimenti e sulle scelte produttive, facendosi carico anche dell'esigenza di aumentare la produttività delle singole fabbriche, ma non ugualmente disposti sono a firmare un accordo che dà mano libera all'azienda in fatto di occupazione. La SNIA chiede infatti notevoli ridimensionamenti, sotto varie forme del personale.

Alla richiesta di un calo netto dell'occupazione nell'area milanese di circa duemila unità i sindacati hanno proclamato per venerdì prossimo uno sciopero in tutto il gruppo della durata di quattro ore

mazzotta

LA COSCIENZA DI SFRUTTATA
di vari autori
III edizione L. 2.200

L'INVENZIONE DELLA DONNA
di M. Rosa Cutrufelli
II edizione L. 1.900

DISOCCUPATA CON ONORE
di M. Rosa Cutrufelli
L. 2.200

DONNA, SALUTE E LAVORO
di Dambrosio - Badaracco - Buscaglia L. 2.200

MATERNITÀ COSCIENTE
di Dambrosio - Badaracco - Buscaglia
II edizione L. 2.200

CGIL-CISL-UIL (Fed. prov. milanese)
PER LA SALUTE DELLE LAVORATRICI
L. 1.900

DONNA, CULTURA E TRADIZIONE
di vari autori L. 1.900

DONNA PERCHÉ PIANGI?
di M. Rosa Cutrufelli
L. 2.800

PADRE, PADRONE PADRETERNO
di Joyce Lussu L. 1.500

E DIO CREÒ LA DONNA
di Roberta Fossati
L. 2.500

LA QUESTIONE FEMMINILE E LA LOTTA AL RIFORMISMO
di Clara Zetkin
II edizione L. 3.500

SOCIALISMO E QUESTIONE FEMMINILE IN ITALIA 1892-1922
di Franca Pieroni Bortolotti
II edizione L. 3.500

LA LIBERAZIONE DELLA DONNA
di A. Maria Mozzoni
L. 3.500

Foro Buonaparte 52 - Milano